

# Hinterland

HINTERLAND@ECO.BG.IT  
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

## Buon vino, musica e corse tra le vigne alla Festa del Moscato

**La 12ª edizione.** Si svolgerà dal 7 al 10 settembre. Accanto al tradizionale Palio, un programma ricco che prenderà il via con il comico Leonardo Manera

**TIZIANO PIAZZA**

In alto i calici. A Scanzorosciate si brinda con il rosso. L'attesissima 12ª edizione della «Festa del Moscato di Scanzo e dei sapori scanzesi» si terrà dal 7 al 10 settembre. In vetrina, il famoso e rinomato passito, color rosso rubino, a Denominazione di origine controllata e garantita (l'unica Docg della Bergamasca e la più piccola d'Italia), che sarà come ogni anno protagonista della manifestazione e avrà il piacere di presentarsi, attraverso un suggestivo percorso di cassette in legno, nel borgo di Rosciate.

Ma il vino dei colli di Scanzo, cantato da Napoleone come «moscatello», non è l'unico della festa. I produttori associati alla

Con la seconda edizione della gara podistica tra le vigne, anche un percorso per famiglie

Strada del Moscato di Scanzo proporranno in degustazione altre perle enologiche, in abbinamento alle eccellenze del territorio: miele, marmellate, verdure, frutta, olio, formaggi, prodotti da forno, tutte provenienti dalle colline scanzesi; una ricca vetrina nella quale non mancherà nemmeno il nuovo gelato artigianale al Moscato di Scanzo.

Carattere distintivo della manifestazione, che ha per sottotitolo «Sorsi di magia», sarà il carnet di eventi, mostre, spettacoli e iniziative di intrattenimento, che vedranno la partecipazione di altre importanti «eccellenze», cioè personaggi provenienti dal mondo dello spettacolo e dello sport, della cultura e dell'enogastronomia. Si partirà giovedì 7 settembre con la simpatia del carismatico cabarettista e attore Leonardo Manera, direttamente da Zelig, presente con lo spettacolo «Segnali di vita»; e la partecipazione di alcuni giocatori dell'Atalanta. Si proseguirà venerdì 8 settembre con le atlete della Foppapedretti Volley che presenzieranno alla festa e, a se-

guire, lo spettacolo dell'artista bergamasco «Il Vava77», che presenterà «Tournée söbet 2017».

Sabato 9, l'appuntamento sarà invece con la tradizionale sfilata e con il «Palio del Moscato di Scanzo», gara di pigiatura dell'uva tra contrade alla quale prenderanno parte i bambini delle quattro scuole materne di Scanzorosciate. Sempre per i più piccoli, dalle 17, faccia a faccia con il fumettista Luca Rota Nodari, creatore della mascotte del Moscato di Scanzo, il «Mogatto» e del suo fumetto. Alle 18.30, tradizionale «show-cooking» nel teatro dell'oratorio di Rosciate, condotto dallo chef della Nazionale italiana cuochi Francesco Gotti e dallo chef della Nazionale italiana cuochi Junior Andrea Tiziani, che vedrà protagonisti i prodotti del progetto turistico intercomunale «Terre del Vescovado». Il servizio di degustazione del Moscato di Scanzo sarà gestito da Onav Bergamo. Domenica 10 settembre, al mattino, spazio alla 2ª edizione della «Moscato di Scanzo



I vigneti del Moscato di Scanzo FOTO PERSICO

Trail», gara podistica tra colline, vigne e cantine di Scanzorosciate, alla scoperta di paesaggi mozzafiato; verrà, inoltre, proposta anche la «Moscato di Scanzo family walk», versione non agonistica della corsa, con un percorso più soft. Durante la mattina, a fare da cornice alla Festa del Moscato di Scanzo sarà il tradizionale binomio tra vino e musica: durante la festa, le vie del borgo saranno animate dai ritmi di 15 gruppi musicali, compresi i «Bbband» (7 settembre); «Boomerang» (9 settembre) e «Hi five» (10 settembre).

## La novità della rassegna musicale

Grande novità dell'edizione 2017 della Festa del Moscato di Scanzo è la rassegna musicale underground «In vino veritas», con la direzione artistica dell'associazione Sotto Alt(r)a Quota, ovvero di Michela Benaglia e Andrea Manzoni.

### Il programma

## Dalla mostra alle vetrine in concorso

Spazio anche all'arte alla Festa del Moscato: le installazioni artistiche «Abitare l'incontro»; la mostra fotografica «Le rughe sono come strade»; il «CineMoscato» con la proiezione su Mura storiche di un film d'autore; «Moscàns», il nuovo gioco da tavolo del Moscato. Ci saranno anche alcuni concorsi: per i migliori addobbi delle case, le

migliori vetrine e la premiazione delle «MoscaT-shirt», le magliette d'artista del Moscato. Sono in programma anche visite all'Orto didattico che ha permesso a Scanzorosciate di vincere il premio «La città per il Verde». L'orto didattico sarà illustrato da guide volontarie. A scuola verranno proposti concerti, corsi e laboratori con Fisar (Federazione Italiana sommelier albergatori ristoranti), Ais (Associazione italiana sommelier) e il Laboratorio del gusto con Slow Food Bergamo. Ma non finisce qui. In oratorio alcuni produttori proporranno laboratori e corsi.

### IL PERSONAGGIO CESARE BENAGLIA

## Il falegname artista di Almè «La natura è la mia fonte»

giorni di Ferragosto li ha passati nel suo grande laboratorio di Almè: un regno materico, cromatico, in un certo senso, danzante. Perché lì ogni sasso, ogni radice di albero scovata nel Brembo, ogni schizzo di bronzo scartato da un processo di fusione, ogni foglia rossa raccolta nel parco di Redona assume la travolgente vitalità dell'arte. Certo, senza Cesare Benaglia che vi naviga nel mezzo, con il suo grembiule aperto e il suo martello di legno in mano, tutto sarebbe ordinario, ma con lui ogni cosa s'appropria di una resurrezione impensata. «Laprego - dice - parli di me con moderazione. Non usi paroloni. Tanto le cose se devono succedere, succedono. Inutile forzarle». Una saggezza



Cesare Benaglia

ermetica che non sarebbe giusto violare con una domanda che presupponga una risposta circostanziata.

Benaglia ha 84 anni. Sta lavorando al bosco in una stanza: alberi sabbati, dritti in pochi metri quadrati di uno spazio circondato da specchi e una fonte luminosa che

arriva dall'alto. Non è ancora finito, magari ora che la crisalide dell'opera si sta spezzando l'effetto è sbalorditivo. Quei pochi metri quadrati diventano un paesaggio infinito, dalle suggestioni da Signore degli Anelli, replicato da un perimetro riflettente. Alberi che, in un altro contesto - quello della chiesa di Longuelo nell'ultima Settimana Santa - sono riusciti, in una prospettiva contemporanea, a consolidare la relazione tra layout architettonico e liturgico. «Nella "tenda-chiesa" di Pizzigoni - precisa Benaglia - ho collocato una scenografia di dodici apostoli: alberi pasquali, presenze assortite e ieratiche». Un'idea già realizzata nel 1997 per la vecchia chiesa di Redona dove Benaglia aveva riprodotto, con vecchi tronchi cavi, un vero e proprio bosco di presenze lignee,



Legno, pietra e colore nelle creazioni ideate da Benaglia

erose e scolorite dal tempo, che dialogavano con la figura del Cristo. «Ero un falegname che a 30 anni ha deciso di fare l'artista per irresistibile vocazione, animato dall'innata predisposizione ad osservare la natura come un museo all'aperto, secondo la dimensione della meraviglia». L'arte ha rappre-

sentato per Benaglia la scoperta della bellezza del vivere a contatto con la natura. «La natura - spiega - è ciò che ha dato senso alla mia vita e, spesso, ha rappresentato la forza di dimenticare sacrifici apparentemente insuperabili continuando con entusiasmo il mio lavoro». Nel suo grande laboratorio

c'è la foto antica del nonno Mosè. Troneggia tra scapelli, misture, colle, tinte, scatole delle scarpe piene di segatura. «Gli anni della mia giovinezza a Valbrembo (dove tuttora abita) li trascorsi tra la segheria, la falegnameria del nonno e il bosco dove, specialmente d'inverno, si andava a scegliere gli alberi da tagliare per poi farne tavole da usare per costruzione di casse per imballaggi, mobili, serramenti, carriole per il lavoro nei campi, tinozze per la pigiatura dell'uva e anche casse da morto». Poi il nonno morì. Su Cesare Benaglia ricadde la responsabilità della falegnameria. Il lavoro diventò faticoso e, per ragioni economiche, ripetitivo. «Per svagarmi un poco, la domenica incominciai ad avvicinarmi alla pittura, con l'aiuto del pittore Angelo Capelli. Queste occasioni domenicali mi fecero conoscere altri artisti. A poco a poco, mi ammalai d'arte e, quando tale malattia si rivelò inguaribile, decisi di scegliere questa difficile ma meravigliosa vocazione a tempo pieno».

Bruno Silini